laguna, di passi quadri 2294; e attribuitosi ad ogni passo il valore di 6 ducati, si conveniva sulla estinzione del debito di ducati 13800, per l'acquisto della proprietà dal Senato, verso l'esborso di 6000 avanti la consegna del terreno, e di 500 ad ogni anno, fino al pareggio, coll'obbligazione dei beni fondi del senatore Nicolò Querini di Pietro (1).

Il divisato stabilimento innalzavasi in breve, dalla chiesa indiviso, ed il 20 febbraio del 1601 interveniva alla solenne messa, che per la prima volta vi celebrava il pio-vano di Santa Marina, il doge Marin Grimani colla Signoria. Ma quanto era allora quell'edifizio distante da ogni idea di magnificenza e grandezza! Povero veramente, come n'era povero l'uso, di angusti recinti, e di rozze tavole costruito, pareva che quell'asilo di carità non potesse senza la carità dilatarsi, e farsi splendido e ricco per decorazioni e per marmi. Infatti quantunque un Bartolammeo Bontempelli, detto dal Calice, trenta mila ducati offerisse vivente, per cominciarsi la fabbrica in pietra, e cento mila ne legasse in morte per compierla, e ottanta mila ne dispo-nesse al medesimo scopo un Giovanni Domenico Biava, ap-prendo la mirabile gara delle pingui elemosine di gentiluo-mini e mercatanti, fu così lento il lavoro, che per qualche tempo, come il Sansovino ci narra (2), rimase la chiesa di tavole, e l'altra metà dell'ospitale egualmente, che soltan-to venne all'esterno nel 1659 ultimata.

Vincenzo Scamozzi, che studiati avea gli edifizii da Palladio e Sansovino eretti allora in Venezia, e tornava da Roma, ove disegnò il Colosseo e le terme di Antonino e Diocleziano, per erigere fra noi il sepolcro del doge da Ponte, e terminare la Biblioteca, venne chiamato a costruir l'ospitale. Ed egli da saggio vi piantò nel centro la chiesa,

(1) Stringa l. II, p. 133. Ven.

(2) Sansov. l. I, p. 90. Martin. 86-83.